TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0560**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

560

Memorie
Spettanti alla Vita di Madama di Pampadour
Favorita di Luigi XV. Re di Francia

Madama di Pampadour quella celebre Donna, che fu cagione di tanti mali alla Francia, riconobbe per preteso Padre un certo Poisson Macellajo nella casa degl' Invalidi il quale poco tempo dopo il suo matrimonio videsi costretto ad abbandonare la Patria per imputazione datagli di stupro commesso, ed era già stata impiccata l'Effigie, quando cominciando la Figlia a figurare, ebbe il merito di ottenere per il Padre il perdono.

La Madre che passava allora per una delle più belle Donne di Francia, non abbandonossi in tale incontro al dolore; ma datasi alla galanteria, lasciossi pubblicamente mantenere in qualità di Favorita da due cospicui soggetti celebri per l'impiego che avevano nella Tesoreria: uno de' quali fu Mr. Paris de Montmartel, e l'altro Mr. Normand de Tourneau. È cosa facile il credere, che una Donna, che abbandonava senza rossore il riguardo di sottoporsi nel tempo stesso a' capricci di due Signori, non sarebbe stata sorda alle instanze di maggiori adoratori. Almeno correa allora la fama, che non fosse molto ritenuta nel compartire i suoi favori ad altre persone.

Ingravidatasi costei in assenza del marito sgravossi felicem.te d'un bambina che poi divenne la celebre Madama di Pampadour di cui m'accingo ad accennare le avventure. Se si riflette per tanto, che il vero marito mancava di casa, non si può certa-

mente

mente credere ch'egli avesse potuto avere parte alcuna nella nascita d'una tale Figlia.

Comunque sia tanto M.r de Montmartel, quanto M.r Normand disputaronsi a gara l'onore a chi dovesse appartenere la bambina, benchè volendosi far rigoroso esame, potea darsi che niun di loro potesse averne avuta parte. Madama di Poisson aveva però le sue ragioni per dare la preferenza a M.r Normand dichiarando ch'egli n'era il Padre ed in conseguenza veniva ad addossargli la cura della fedele educazione della avvenente bambina. Questi che professava tenerezza per la bambina, non risparmiò nè attenzione, nè spesa per formarne una virtuosa persona. Fecele apprendere il Ballo, la Musica, e la Pittura ed in tutto riuscì a maraviglia. Univasi à tanti pregi una bellezza ed una grazia senza pari, di modo che meritavasi l'ammirazione di tutti. Cresciuta in età, M. Normand pensò seriamente a darle stato col procurarle qualche onorevole Matrimonio.

Frequentava la di lei casa un giovane Sig.e chiamato M.r Normand d'Estiolles Parente di quel M. Normand, che lasciavasi persuadere d'essere il vero Padre di Madamigella Poisson. Preso questi dalla bellezza e grazia della giovane, non passò molto tempo, che ne diventò appassionatissimo amante, ed aumentandosi sempre più in lui la passione, non istudiava che il modo di avere

il consenso

il consenso del presupposto Genitore per ottenerla in isposa. Dopo varie difficoltà ed un lungo trattato, furono finalmente conchiusi li Capitoli nuzziali, e Madamigella Poisson divenne alla per fine Madama d'Estiolles.

Non sembra per altro, che in tale matrimonio la sposa consultasse molto li proprj affetti. Monsieur d'Estiolles non era uomo atto a farsi troppo amare. La sua figura era alquanto svantaggiosa: era piccolo e malfatto e tuttavia se la passavano assai bene insieme. Lo Sposo, ch'era provveduto di ricco Patrimonio, non risparmiava spesa veruna per rendere interamente contenta la Moglie. Non v'erano divertimenti, ne mode in cui ella non ne avesse parte. Lontano da ogni gelosia non mancò di procurarle moltissime amicizie, di modo che la sua casa divenne la più fiorita conversazione di Parigi.

Fra le persone che più intimamente godevano la intrinsichezza di Madama, eravi l'Abate di Bernis, quegli che fu poi Ministro di Stato, e Cardinale di S. Chiesa. Naque egli d'ignota Famiglia nella piccola Città di Pont-saint-Esprit nella Linguadoca ai confini del Venusino. Resesi da principio noto col mezzo di alcune Poesie pubblicate, e per la maggior parte dirette a Madama d'Estiolles. Queste certam.te non erano di tanto merito per fargli ottenere il posto di Membro della Reale

Academia

Accademia, quando non ne fosse stato promosso dal credito e maneggio de' suoi Amici. Se poco però riusciva nella Poesia, tanto meno di capacità mostrava per gli affari di stato, ed il tempo fece vedere, che sarebbe stato più facile a Madama formar di lui un buon confidente, che un uomo di stato.

Ma ritornando a Madama, è cosa certa, che l'Abbate di Bernis godeva intieramente la buona grazia di questa Signora, da cui veniva molto distinto, e quantunque i nimici di lei spargessero fama, che tanta intrinsichezza risultava in suo disonore, evvi però certezza, che insino ch'ella passò fra le braccia del Re, niente seguisse in pregiudizio dell'onore di suo marito. Vi è chi assicura che essendo ella stata più volte sollecitata da alcuni suoi amanti a conceder loro qualche favore, essa sempre ridendo rispondesse, che non diverebbe infedele al marito, che pel solo Re; profezia che col tempo si vide adempiuta.

Da tutto questo però si argomenta che da lungo tempo avesse il disegno di piacere al Re. Quindi posesi a studiar giorno e notte, come potesse mettersi in vista presso quel Monarca; ne ritrovar seppe modo migliore che quello della Caccia. Sapea ben ella che il Re ne avea gran passione, e perciò stimolò il Marito a permetterle d'intervenire alle Caccie Reali. Non ritrovò ella opposizione veruna. Ella dunque fecesi fare un superbo abito da

cavalcare

cavalcare del gusto più fino, che l'arte suggerir potesse, ed in tale equipaggio accompagnò più volte il Re, non già come persona dipendente dalla Corte, ma in figura di semplice spettatrice.

Moltissimi furono gl'incontri ch'ebbe ella col Re, e quantunque facesse ogni sforzo per trarre a se gli sguardi del Sovrano non potè tuttavia giammai ottenerne l'intento.

Accompagnava parimenti il Re alla caccia la Favorita d'allora Madama di Mailij Figliuola del Marchese di Nesle. Accortasi questa che Madama d'Estiolles aveva qualche disegno ed inquietandosi maggiormente ancora, sentendo, che il Re s'informava per intendere chi fosse quella Signora, che sempre osservava alla caccia, ne prese gagliarda gelosia. Quindi le fece intendere in tuono d'imporre, che sarebbe bene per essa di astenersi di lasciarsi mai più vedere a simili funzioni. Colpì estremamente Madama d'Estiolles un tale contratempo che gettava a terra ogni sua speranza; ma convenne obbedire, ed attendere più opportuno incontro per eseguire il suo progetto.

Per dare però qualche notizia dell'accennato Monarca Luigi XV., è noto a ciascheduno ch'egli in età di quindici anni sposò la Principessa Maria Leczinski Figliuola di Stanislao Re di Polonia. Era la Regina più avanzata del Re di anni sette;

nulla

nulladimeno vivevano insieme con singolare amore, e con esem=
plarità rara fra Grandi. Quantunque la Regina non fosse dotata di bellezza sufficiente per fermare gli affetti di un giovane Mo=
narca, era però esemplarissima di costumi, e di una dolcezza meravigliosa, che contraporre potevasi a qualunque pregio este=
riore. La numerosa figliuolanza, che da questo matrimonio nasceva, fece sperare con ragione, che sarebbe stata fra loro in=
alterabile la buona armonia, tanto più che il Cardinale di Fleurij, che aveva un si grande ascendente sull'animo del Re, non mancava d'imprimere nel di lui cuore una scrupolosa osservanza dei doveri verso la Regina, affine di tenerlo per allo=
ra lontano da ogni diverso pensiero.

E' ragionevole il credere, che questo Sovrano conservasse per lungo tempo una inviolabile costanza verso la Regina. In prova di ciò riferiremo, che essendovi stato un Cavaliere di Corte, che sperando forse di avvantaggiare li proprj interessi, ebbe la viltà di suggerire al Re una novella passione, gli rispose con qualche trasporto: Eh che? La ritrovate forse più amabile della Regina? Questa esemplare moderazione del giovane Mo=
narca durò pel corso di dieci in dodici anni; quando la rilassa=
tezza della Corte cominciò bel bello ad avvelenare il cuore dello

stesso

stesso Sovrano. Viene detto, e v'è chi lo assicura, che pregiudicata la Regina dai frequenti parti anche nella costituzione medesima fosse divenuta insensibile alle dolcezze del matrimonio; ne corrispondesse, come avrebbe dovuto agli ardenti desiderj del suo sposo. L'età sua avanzata unita a cento accidenti nati ad un tratto gli cagionarono una specie di nausea, che pian piano diede luogo alla passione, che a guisa di Torrente trasportollo al libertinaggio, e ad una mutazione di vita affatto contraria a quella, che fin allora con tanta sua lode ed ammirazione universale aveva egli condotta.

E' ben vero che anche in mezzo a' suoi trasporti conservava una inalterabile venerazione verso la Regina; ma questa evitò al possibile di chiedere veruna grazia al Re, benchè egli non mancasse con ogni studio e premura di concederle immediatamente ciò ch'ella ricercava. In tale stato conservossi la Regina in quella stima, e considerazione universale che con una santa e pia vita si seppe acquistare.

Appena diede segno il Re di volersi dare alla galanteria, che ne fu tosto avvertito il Cardinale di Fleurij suddetto il quale benchè altamente disapprovasse la condotta del suo sovrano, tuttavia conoscendo il di lui carattere, si contenne da vero Politico. Non vi si oppose, anzi egli stesso studiava, che la scelta delle Favorite cadesse in persona sua dipendente. Ed in fatti le Cabale e i raggiri furono talmente condotti che Madama di Mailij ebbe l'onore di possedere gli affetti del Re. Fu invitata a venire alla Corte, ed ella vi venne senza mo=

strare

strare repugnanza alcuna. In fatti poche Dame di quella Corte avrebbero esitato un momento a condiscendere alle brame del loro Sovrano.

Questa novella Favorita seppe condursi sì bene, che conservossi per lungo tempo nell'intiero possesso del cuore del Re. E sa ognuno che ella lo meritava. Non vi fu giammai Favorita meno interessata di lei. Generosa che peccava di prodigalità non chiedeva mai grazia alcuna per se stessa ma per beneficare soltanto gli Amici. Caritatevole umile, sincera, aveva in somma tante buone qualità che in certo modo riparavano l'indecenza del posto, a cui erasi lasciata condurre. Era ella tanto disinteressata, che con gran repugnanza accettava i piccioli regali che il Re le faceva. Un giorno quel Sovrano le mandò in dono un pajo di candellieri d'oro, che non volle riceverli dicendo in ischerzo, che giacchè Sua Maestà la favoriva dei candellieri non doveva aversi dimenticate le moccolatoje. Vedendo finalmente che il Re pian piano andavasi verso di lei raffreddando prese la generosa risoluzione di passare in un Chiostro, dove terminò dopo lungo tempo i suoi giorni con grande esemplarità, ma in così mediocre fortuna, che non erale nè tampoco rimasto con che pagare i suoi debiti.

Viene attribuito il motivo di questo abbandono alla [illegible] di lei sorella, a cui erasi appigliato. Esse erano cinque tutte Figlie della Marchesa

Marchesa di Nesle cioè Madama di Lauragais, di Mailly, di Ventimiglia di Tournelle, e di Flavacourt e tutte trattare l'istima, divennero successivamente sue Favorite, ed alcune lo erano nell' istesso tempo. Madama di Flavacourt era la più bella verso di cui dimostrò il Re una viva passione; ma questa ebbe un Marito risoluto e coraggioso che seppe contener la moglie ne' limiti del dovere minacciandola più volte, che quando accorto si fosse della minima cosa che pregiudicar potesse il suo onore non impedirebbegli il conoscere stesso di sparare le una Pistola nelle tempie per evitare così la vergogna della sua Casa.

Madama di Ventimiglia che succedette alla Mailly ebbe dal Re un Figliuolo, che venne però occultato col velo del Matrimonio che la Madre dovette incontrare.

Madama di Tournelle fu quella che subentrò nella grazia del Sovrano ma poco durarono le sue glorie. Cessò presto di vivere e viene comunemente asserito, che morisse di veleno. Allorchè il Re cadette in quella pericolosa malattia a morte ad istigazione e persuasione del di lui Confessore l'avea abbandonata, ma restituito appena in salute, fecele intendere che conservava per lei lo stesso amore e che bramava ardentemente il contento di abbracciarla; ma non ebbe il piacere di conseguirne l'effetto mentre due o tre giorni dopo morì ella repentinamente, ed attribuivasene la causa

ad alcune

da alcune persone che avevano molto a temere quando questa Dama fosse stata rimessa in grazia.

Madama di Lauragay ebbe poca parte negli affetti del Re mentre godette quest'onore solo alla sfuggita, e come mezzana degli amori della propria sorella.

Tutte queste passioni e questi amori riuscirono di poca durata mentre o sia che il Re se ne fosse nauseato in poco tempo, o videro terminare, e mancandogli l'incontro d'impiegare gli affetti suoi in una sola persona diedesi in abbandono in ogni sorta di Donne ed anche della più infima condizione che gli venivano condotte, non avendo in ciò riguardo veruno e bene spesso accadette, che degnavasi degli amplessi di certune che non avevano nemmeno buon abito in dosso. Stromento principale di tali eccessi era il Duca di Richelieu primo Gentiluomo di Camera il quale teneva a Versaylles certi Casini dove invitava il suo Sovrano a certe ricreazioni chiamate da Franzesi Petits soupers e dove faceva condurre quelle Donne, che credeva incontrar potessero il genio di sua Maestà.

In tale impiego non fu però egli del tutto felice, e ne abbiamo di ciò due considerabili prove. Fece egli una sera condurre al suo Casino le celebri Madame della Popoliniere e di Portail che ambe facevano strepito grande a Parigi ma il Re non aggradì nè l'una nè l'altra. Disse che la prima era troppo affettata benchè fornita

di molto

di molto spirito e la seconda comparivagli troppo vile, benchè quel-
la sera fosse comparsa in abito pomposo. e passasse per altro per una
delle più belle Donne di Parigi.

Non sarà forse discaro al Lettore l'aver qualche notizia più par-
ticolare di queste Signore. Madama di Poplinière era una Cantatrice,
che avendo saputo adescare co' suoi vezzi M.r di Poplinière Appal-
tator Generale s'indusse a sposarla. Nonostante il gran passo fatto
dal Teatro al rango di Dama, diedesi interamente in preda alla ga-
lanteria, e fu il Duca di Richelieu uno de' principali suoi adoratori.
Amore che è ingegnoso in tutto suggerì ad essi il modo di godersi la
sua conquista senza saputa di alcuno. Aveva egli preso in affitto uno
stanzino contiguo alla casa della sua Dama dove avendo fatto fare
un buco in un Camino facilitossi in tal guisa il modo di andarla
a ritrovare senza essere veduto. Ma questo comodo non durò lungo
tempo. insorto non so qual disgusto tra Madama e la sua Cameriera,
palesò questa al marito tutta la tresca. Non consigliandosi egli colla
prudenza ne fece schiamazzo ben grande, e col soverchio suo caldo
meritossi le beffe e le risate di tutto Parigi, ammirando tutti l'av-
ventura della moglie, che divenne ben presto soggetto d'inventar mo-
de, che dedicaronsi al suo nome come sarebbe a dire certe cuffie, che
chiamavansi alla Poplinière così pure ventagli e fino una specie
di Camicie acquistaronsi il di lei nome.

Madama

Madama di Portail poi era moglie di un Presidente del Parlamento Donna di gran bellezza, ma di poco spirito ed assai vanaluoa piena di se stessa erasi fitta in capo di volere innamorare il Re. Provò essa varie vicende in progresso. Essendo stata accusata d'intelligenza con il suo Cuoco e col suo Guarda Portone per avvelenare il proprio Marito e senza l'interposizione di alcuni Amici che fecero arenare il Processo, l'affare non sarebbe terminato troppo bene per lei. Il Marito stesso procurò di porre in obblio l'accaduto. Ma Madama di Pompadour che contro di essa conservava un odio irreconciliabile perche aveva tentato di occupare il posto di favorita, operò in modo che gli furono spedite Lettere di Sigillo, in virtu delle quali venne ella arrestata e condotta in un Monastero. Dopo qualche dimora ivi fatta innamoratasi di lei un certo Barbolini Mercatante di vino che godeva la protezione di Madama di Pompadour e sperando di venir più facilmente a capo de suoi disegni allora quando la sua innamorata ritrovavasi oppresso di disgrazie, che quando fosse stata in prospero stato, operò in tal modo presso la Pompadour, che deposto l'antico sdegno procurò la di lei liberta e separata dal marito continuo indi a vivere pubblicamente in compagnia del novello amante.

Tale era il carattere di queste due celebri bellezze, che incontrarono la mala sorte di essere rigettate dai Reali amplessi onde passarono per la bocca di tutti.

Il Re intanto continuava il suo metodo di divertirsi, ma essendogli

dogli finalmente venuto a noja, desiderava di bel nuovo attaccarsi ad una persona che fosse degna di tutto il suo affetto. Una sera nel mentre che si faceva spogliare per andare a letto, palesò questo suo desiderio ad uno de' suoi Camerieri confidente chiamato Binet, dicendogli ch'era omai stucco di veder giornalmente facie nuove che non incontravano il suo genio, e gli richiedè se conoscesse persona acconcia di possedere il suo amore. Binet che vedevasi aperta la strada di fare una gran fortuna rispose che aveva in idea una persona ch'era sicuro che sarebbe molto nel genio di Sua Maestà. Rese si fatta risposta curioso il Re di sapere chi fosse la persona al che replicò Binet che era Madama d'Estiches quella stessa che si fece vedere con frequenza alle Camere Reali, e di cui S. Maestà erasi degnato informarsi chi ella fosse. Aggradì il Re la proposta, e disse che aveva voglia di essere con essa secretamente se ciò poteva seguirsi con buona maniera. Il giorno seguente Binet comunicò tosto a Madama d'Estiches tutto il successo, ed ella con volto allegro accettò il partito prendendo seco lui le misure più proprie per potersi allontanare una notte dalla propria casa senza cadere in sospetto al Marito.

La sera stabilita fu ella condotta dal Re, che passò seco lei la notte e licenziolla la mattina con molta freddezza. Nè il giorno seguente, nè per molti altri dopo fece il Re alcun cenno di essa al confidente Binet. Può ognuno facilmente comprendere quanto ne restasse mortificata

triata questa Donna ambiziosa, che credeva una sicurezza di aver incantato il cuore del sovrano. Passò in tal guisa un mese in Casa quando una sera con volto ridente domandò il Re a Binet, come stesse la sua Parente e cosa pensasse di lui. Rispose Binet, ch'essa era estremamente afflitta per aver provata sì avversa fortuna, ma che avea tuttavia consacrato il suo cuore alla Maestà Sua. Replicò il Re: Per dirvi il vero temo ch'ella come tutte le altre Favorite che ho avuto misuri il suo amore soltanto coll'ambizione e coll'interesse; per altro la persona mi piacque all'estremo, ma ebbi piacere di vedere in qual modo avesse saputo soffrire i miei disprezzi.

Binet che vedeva il giuoco guadagnato, assicurò S. Maestà, che non l'ambizione, o l'interesse erano gli stimoli, che desiderar facessero a Madama d'Estiolles gli onori degli affetti di S. Maestà che riguardo all'interesse era dotata di tanti beni di fortuna che non sapeva più che desiderare, e vi aggiunse tutte quelle ragioni che gli potè suggerir l'eloquenza. A tante persuasive lasciolsi finalmente vincere il Re e disse che quando Binet stimava bene avrebbe piacere di rivederla. Fu appuntata la seconda visita, in cui fu essa sì fortunata che impossessossi intieramente del cuore del sovrano che in progresso passò oltre ogni confine sin tanto che tutto cangiossi a di lei voleri.

Questi favorevoli successi vengono comunemente attribuiti agl'inse-

agl'insegnamenti di Madama di Poisson Donna versatissima ne' più profondi misteri della più fina galanteria; i quali insegnamenti poi furono posti in opera da Figlia con buona fortuna talchè la Madre ebbe la bella sorte di vederla in pieno possesso del cuore del Re, benchè si voglia, che la troppo grande allegrezza le abbia anticipata la morte.

Siccome poi le notturne, e frequenti visite che faceva Madama d'Estioles al Re, non poca gelosia, e non lievi sospetti cagionarono al Marito che teneramente l'amava così furono questi motivi di non pochi rumori fra loro. Ma da qual fulmine non rimase egli colpito allorchè venne in cognizione della sua disgrazia? Non si mostrò egli certo contento, anzi cominciò a parlare in tuono alto e da uomo che vedevasi oltraggiato, ed offeso nella parte più sensibile e delicata. Ma i lamenti non servirono che ad [illegible] più i suoi mali Madama [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Versaglies. Non s'può abbastanza [illegible] in qual furore egli [illegible] talchè era in procinto di passare a violente risoluzione quando alli in[illegible] ricevette una lettera di sigillo che esigliavalo in Avignone.

[illegible] come si [illegible], ma la grande agitazione in cui l'aveva posto l'amore e la vendetta cader lo fece in una pericolosa malattia tenuta quasi da' Medici per disperata. Ma a poco a poco si rimise ~~si rimise~~ in salute e cominciò a prestare orecchio agli Amici, che consigliavano a pazientare e ad avere moderazione. Dopo lo spazio di un

anno

anno ebbe permissione di ritornare a Parigi avendo dovuto prima promettere di rinunciare ad ogni pretesa sopra la moglie. Fugli in progresso tale compiacenza ricompensata largamente. Ottenne egli non solo onorevoli impieghi, ma ebbe anche molte successive pensioni che ascendar [illegible] le di lui rendite fino alla summa di quattro cento mila lire di Francia all'anno. Vennegli inoltre promesso che gli verrebbero altresì concedute tutte quelle grazie, che chieste avesse per li suoi amici. Dopo questo tempo più non vide egli la moglie, benché continuasse seco lei frequente carteggio. E siccome ella andava allora sovente à teatri al contrario di quello che usa al presente che quasi mai, o assai di rado v'interviene, così ogni volta che vi andava, avvisava il marito, acciocché non avessero ad incontrarsi insieme per iscansare le ciarle degli spettatori: ma è ragionevolmente da credere, ch'ella fuggisse l'incontro per non avere innanzi agli occhi un uomo che fu da lei tanto vergognosamente vilipeso e tradito.

Il mal esempio della moglie trasse seco in conseguenza la vita più rilasciata del marito. Vedendosi egli in istato di compiacere ogni suo capriccio, diedesi ad un intiero libertinaggio. Mantenne non solo numerose concubine, ma le virtuose dell'opera non poco profitto trassero da lui; e quello che prima sembrava vendetta contro la moglie divenne in progresso vizio il più abituato.

Nell'abbandono che fece Madama di suo marito, lasciògli la cura

cura, e l'educazione di un'unica Figlia che aveva con lui procre:
ata; e libera ormai affatto d'ogni pensiero, non istudiò che a conosce:
re a fondo il cuore del Re, per mantenersi con tal arte in possesso del
la sua buona fortuna nascente. Vi riuscì ella di fatto a meraviglia
Giammai ritrovossi persona più capace di divertire il Monarca, quan
to Madama d'Estiolles. Direttrice di tutti gli spassi e divertimenti,
sempre studiava, ed inventava nuovi piaceri. Ella fu quella, che
mantenne i Petits Supers o siano cene private dove S. Maestà spo:
gliandosi del suo Regio carattere trattenevasi più confidenzialmen
te con i suoi intimi amici, e dove Madama serviva di vero condi
mento alla ricreazione tenendo con la sua vivacità e spirito alle
gra tutta la compagnia in guisa tale che seppe talmente incan
tare l'animo del Re, che sembra impossibile, che accader possa ve
run cambiamento.

Non andarono senza premio le attenzioni di questa scal
tra Donna. Donolle il Re un Marchesato, e le concedette il titolo
di Marchesa di Pampadour. Il suo supposto Padre Poisson fu nello
stesso tempo non solo del tutto graziato, ma ottenne altresì una
pingue pensione. Il giovane Poisson suo preteso Fratello, uomo sen
za alcun merito, restò in grazia di lei decorato del titolo di Marche:
se di Vandierre. Ma siccome per costui non ebbe la Corte considerazio
ne veruna così dalla vera Nobiltà venne posto in ridicolo pronunci:
andosi da alcuni il suo nuovo titolo Vandierre col dire Marchese d'Av
vantilier,

vantilier cioè Marchese di jer l'altro. Bastò questo per impegnare Madama ad interporre ben tosto la sua auttorità per far comprare allo stesso il Marchesato di Marigni, acciò servir se ne potesse di questo titolo ad esclusione del primo, che servivagli piuttosto di derisione che d'ornamento. Fu egli pure dichiarato Soprainstendente Generale di tutte le Fabbriche, Giardini Reali, Arti Academie e Manifatture del Regno: Cariche che oltre l'essere di somma considerazione, portano seco moltissimi emolumenti. Il vecchio Poisson rapito da tante fortune e felicità non potè però trattenersi dall'esclamare qualche volta: che compativa il Re se amava sua figlia, perchè per il suo brio e bellezza lo meritava, ma che non poteva all'incontro compatirlo di tanti contrasegni di distinzione, che usava a Carlo suo figlio ch'era realmente uno scimunito, ed una zucca senza sale. Conobbe per verità il Re medesimo il demerito di costui, ne altro ebbe in mira esaltandolo, che di soddisfare alla Favorita, giacchè un giorno discorrendosi alla Corte, che nella vicina promozione degli Cavalieri del Cordon Blò, o sia del gran Collare dello Spirito Santo vi potesse essere anch'egli compreso si espresse S. Maestà in queste precise parole: No: Egli è un pesce troppo piccolo per metterlo in Blò: alludendo al cognome di Poisson, che significa in francese ed all uso di condire con salsa di color Blò i soli pesci di squisita grandezza.

Essendosi resa in tal guisa Madama di Pampadour arbitra

bitra affatto del cuore del Re, non tardò a disporr da Padrona an-
che del suo privato dovizioso Tesoro, dando con ciò prova della insazia-
bile avidità che nudriva di accumulare ricchezze. Non fu in somma,
che le accomodasse, nè poteansi ottener grazie, impieghi e dignità senza
la sua mediazione e con grossi esborsi di danaro. In tal modo si vide ella
in istato di fare vantaggiose investiture su cospicui banchi di Europa,
oltre le numerose terre e Signorie che aveva acquistate.

Niuna cosa però riuscì più sensibile per Parigi quanto la compra
da lei fatta del bel Palazzo d'Evreux vicino alla Tuilerie. Il quale sic-
che fosse una Fabbrica superba, fecelo da' fondamenti demolire, e di nuo-
vo riedificare, quasi che non si degnasse di abitare nel vecchio. Dispia-
que molto al Pubblico che un Palazzo che aveva ne' tempi andati ser-
vito d'abitazione ad uno de' principali Signori del Regno fosse dive-
nuto il soggiorno di una favorita esaltata per così dire dalla feccia
del popolo. Palesarono i Parigini il risentimento loro, quando videro
levarsi l'antico stemma del Palazzo per affiggervi quello di Pompadour.
Furono attaccate alla nuova Fabbrica, e per tutti i luoghi della Città le
più acri e pungenti satire che esprimevano il dispiacere di vederla a
tanto potere salita. Aggiungevasi a tutto questo la scontentezza univer-
sale per essersi presa un pezzo di terreno che serviva al corso per ingran-
dire i giardini, cosa che spiacque al sommo, specialmente alla Nobiltà,
e più volte attruppossi il popolaccio per disturbare l'innalzamento del-
le muraglie, nè giammai li muratori averebbero potuto terminare la

Fabbrica,

Fabbrica se il Re non vi avesse posta una numerosa Guardia per rintuzzare il furore del Popolo. Anche a Versailles comprò ella un magnifico Palazzo Reale ma soltanto per alloggiarvi i suoi Domestici. oltre di che vennele dal Re conceduto sua vita durante il Regio Castello di Cresus che accrebbe ai so[...]o l numero de malcontenti per vedere tanto indegnamente alienare Terre appartenenti alla Mensa Reale.

Non bastarono tutte queste profusioni per satollare l'avidità ingorda di questa Donna. Essendole un giorno venuto in capo che le piacevi estremamente la bella vista che vi era sulla strada, che conduce a Versailles fra Seve, e Meudon, ne palesò al Re la sua brama, ed egli le fece quivi immediatamente erigere un superbo Palazzo di delizia, ora chiamato Belevue e siccome i giardini che meditava formare riuscivano molto angusti, così furono sforzati li Padroni dei fondi vicini a concedergli anche contro loro voglia ed a quel prezzo che venne da lei esibito, il che sempre più accresceva la cattiva disposizione del Popolo

Sembrava che il Re fosse da Madama infatuato perchè non passava giorno, ch'ella non ricevesse nuovi segni dell'amore del suo Sovrano anche a pregiudizio dei principali Signori di Corte e della stessa famiglia Reale. Ne vogliamo addurre per esempio che essendo Versailles a dir vero il luogo più magnifico dell'Europa, ciò non ostante riesce quella superba Fabbrica più pomposa all'occhio che realmente comoda per le stanze. L'appartamento stesso della Regina, e quelli delle Reali Principesse sono assai ristretti e molti de' principali Cavalieri di Corte conviene che si contentino di alloggiare nelle soffitte dove vi sono dei piccoli camerini.

Madama

Madama di Pompadour all'incontro occupa un appartamento, che non cede punto in magnificenza, ne in comodità a quello del Re, che ha la sua stanza da letto sopra quella di Madama comunicandosi amen=due con una scala secreta senza esservi bisogno di passare per altri luo=ghi. Sarà facile il credere, che se mostravasi malcontento il Popolo niente meno scodisfatti fossero i Grandi spinti anche da una certa invidia e ge=losia che facevano loro studiare ogni modo per farla precipitare com'era una volta quasi riuscito. Eravi una certa Madama Sauve moglie d'uno scrivano nella Segretaria di Guerra del dipartimento del Sig.re d'Argenson, ch'era al servizio di Madama d'Allard Governatrice del Piccolo Duchi=no di Borgogna Primogenito del Reale Delfino. Un giorno, che dovevasi far vedere in pubblico il Principino e che il concorso del Popolo era grande toccò a Madama Sauve di assistere alla funzione. Fu posto il Princi=pino in una superba Culla circondata da una specie di steccato, per evi=tare che la folla ben grande non cagionasse qualche disordine. Termina=ta la Funzione ed esciti tutti coloro che si erano nella stanza avvicinos=si Madama Sauve alla Culla, come avesse voluto levare da quella il Prin=cipino. Proruppe ella allora improvvisamente in grandissime strida, per=chè aveva scoperto, e ritrovato nella Culla un Plico sigillato diretto al Re. Il Sovrano non tardò un momento ad aprirlo tosto che gli fu dato da Madama d'Allard che accorsa allo strepito l'aveva preso e consegnato nelle proprie di lui mani. Vi trovò egli dentro alcuni grani di Frumento per indicare la gran penuria, che nella Città regnava, e per la quale il popolo

mormorava

mormorava ed un foglio ripieno di pungenti espressioni contro il Monarca per la pessima amministrazione del Governo, e sopra la scandalosa vita che con Madama di Pampadour conduceva aggiungendovisi alcune minaccie con dire che alla Francia non mancherebbero dei secondi Ravaillac se egli non cambiava sistema, e non avesse maggiore carità del passato per le miserie de' suoi sudditi.

Non lieve impressione fece questo avvertimento nell'animo suo e non poco sdegno diede à divedere per la maniera con cui gli fu fatto pervenire il Plico. Madama di Pampadour sapeva di essere estremamente odiata dal Sig. d'Argenson. Questo Ministro era tanto imprudente che andava pubblicamente dicendo che si stupiva come malgrado l'inimicizia che tra lui e Madama passava, potesse osservare ancora i suoi impieghi. Questi ed altri somiglianti discorsi pervenuti all'orecchie della Favorita sospettare le fecero che il giuoco del Plico potesse sortir da quel fonte. Ne fece tosto di tale congettura consapevole il Re, che non ebbe difficoltà a crederla probabile. Sapevasi che Madama Saure non solo era moglie di un dipendente del Sig. d'Argenson, ma che possedeva in oltre il grado di sua Favorita, e questo bastò a rendere S. Maestà furiosa contro il ministro. Credeva fermamente Madama di Pampadour, che un tale passo cagionar dovesse l'intiera rovina del suo nemico, ma poco vi volle, che non restasse ella stessa rovinata. Il Sig.r d'Argenson era uomo di credito, e di merito,

onde

onde si vide ben presto fiancheggiato dalla stessa Regina e da tutta la Corte contro Madama. Spargevano questi apertamente che questo tutto altro non era, che un invenzione della Favorita, e che il colpo veniva da qualche suo Emissario affine di addossarne la colpa al Ministro, che volevasi precipitare non sapendo ella come disfarsene in altra guisa. Cresceva di giorno in giorno il rumore e quantunque il Re non vedesse per altri occhi che per quelli della Favorita, cominciò a poco a poco tuttavia a restare persuaso dell'innocenza di quel Ministro

Esaminossi frattanto rigorosamente Madama sopra che disse di aver trovato il Pico ma le risposte che dava alle interrogazioni che le venivano fatte, altro non fecero che imbrogliare la faccenda. Interrogata come fosse possibile, che introdur si potesse nella Culla circondata da uno steccato un Pico quando ella stessa stava di continuo assisa al fianco e senza che se ne fosse potuta accorgere: rispose ch'erasi accorta che in quel punto le veniva come una gran calca addosso ma che essendo stata una cosa momentanea aveva supposto che ciò derivasse dalla moltitudine della gente e da qualche curioso che avesse voluto da vicino osservar meglio qualche parte della Culla.

Molte altre interrogazioni le furono fatte e sarebbe anche forse facilmente escita dal laberinto se un altro accidente occorso non avesse accresciuto il sospetto. La stessa notte dell'affare del Pico disse ella nel l'andare a letto alla sua Cameriera ch'era molto agitata perchè te-

meva

meva che la Persona che aveva gettato il Piio nella culla, non omet=terebbe qualunque tentativo per privarla di vita sul sospetto di po=tere essere stata da lei conosciuta e di aver quindi ad incontrare nel meritato castigo; che il vivere in tali continui timori, non fa=ceva che sembrarle preferibile mille volte la morte ad una si mise=ra vita e che aveva perciò stabilito di dar fine a tante sue agita=zioni col prendere il veleno. La Cameriera inorridì a tale discorso ne risparmiò ragioni per levarle di capo si fatta pazzia. Mada=ma Sauve finse finalmente di restare persuasa; ma uscita appena la Cameriera di stanza tranguggiò il veleno, benchè questo non fos=se nè in qualità, nè in quantità sufficiente a poterle causare una su=bita morte.

Il veleno cominciò tuttavia ad operare. Le sopravvennero gagliardi dolori, onde si pose a gridare. Accorsa la Cameriera, e veduto lo spettacolo sussurrò tutta la casa, e tutti a gara si affaticarono a dar=le potenti contraveleni, che produssero suo effetto, e le salvarono la vita. Siccome questo fatto diede maggiore augumento ai conceputi so=spetti così fu ella una mattina arrestata e condotta alla Bastiglia; da dove non è mai più uscita. Non si sa se a forza di tormenti le sia stata cavata di bocca una vera confessione, o se sia stata fatta se=cretamente morire. Il vero si è che non ebbesi di lei veruna altra notizia.

Il Sig. Sauve suo marito sbigottito del risoluto procedere contro

la moglie,

la moglie ritirossi fuor di Parigi, dove fece ben presto ritorno, dopo essersi giustificato di non averne avuta alcuna ingerenza. Sostengono alcuni che il Sig. d'Argenson fosse veramente innocente e ne allegano per ragione, che il turbine, che in allora lo minacciava, restò dissipato e che pareva che si fosse nella grazia del Re vie più confermato.

Uscita appena Madama di Pompadour da questo laberinto, parve, che piucchè mai si fortificasse nella grazia del Monarca, che mostrossi dietro a lei sempre più perduto come ebbero motivo di conoscerlo tutti quelli, che non volevano avere per essa una cieca sommissione, perchè appena davano indizio di poco rispetto, che incontravano tantosto la loro disgrazia. Tutte queste felicità andarono tuttavia ad urtare in un orribile scoglio da cui la sua sola buona fortuna potè la salvarla. Erano molti anni che erasi data a' piaceri del Re quando un improvvisa malattia posela fuori di stato di poter più godere gli amplessi del suo Regio amante. Consigliarono i Medici S. Maestà ad astenersi dal commercio con lei per non mettere a rischio la propria salute. Ma ad onta di questo non raffreddossi punto la passione del Monarca che invaghito oltre misura dello spirito vivo e penetrante della sua innamorata sofferse pazientemente le sue indisposizioni benchè la rendessero alquanto schifosa. Tutta la Corte restò attonita della costanza del Re intenso che Madama non potea essergli più di verun uso e credeva certamente ognuno, che cambiar dovesse l'antico amore in pura amicizia,

micizia ed a poco a poco diminuirsi a misura che una nuova passione venisse a prendere il luogo della prima.

Il Sig.re di Maurepas ministro di stato, e favorito del Re, fu uno di coloro che nudriva si fatta passione, che gli divenne in progresso fatale. Un giorno di funzione Madama nel fare il complimento al Re, presentogli un mazzetto di Rose bianche. Questa galanteria fu la sera raccontata il Sig.re di Maurepas che ebbe pubblicamente a dire: che già se l'aspettava che Madama regalasse S. Maestà di Rose bianche. Notisi che il suo male era di flusso bianco. Questo scherzo venne subito divulgato e comparvero su tale soggetto diversi poetici componimenti attribuiti al predetto Signore. Tanto bastò per muovere a furiose sdegno la Pompadour che sentendosi vivamente offesa spirava da pertutto odio e vendetta. Il Sig.re di Maurepas malgrado tanti suoi meriti e l'intrinsichezza che godeva del suo Sovrano, e ad onta altresì dell'onore di essere stato con esso lui allevato e d'avergli servito sempre di compagnia, non poté fuggire la persecuzione di Madama. Il Re tutto ad un tratto le voglie insieme colla sua grazia tutti gli onori ed impieghi senza speranza di essere mai più reintegrato.

Siccome però era necessario dar qualche colore alla disgrazia di questo Ministro così venne per pretesto accusato di non avere lealmente e con pontualità adempiuti li doveri della sua Carica

del

Dipartimento della Marina. Ma sapendo ognuno ch'era questo un pure pretesto ed essendosi d'altronde penetrata la vera cagione della sua caduta il numero de' Malcontenti si venne molto ad accrescere ne eravi alcuno che non disapprovasse la condotta del Re e non biasimasse la condotta della vendicativa Favorita.

Non fu il Sig.re di Maurepas il solo, che cadesse in disgrazia. Un certo Sig.re de Resselier cavaliere di Malta ed Officiale delle Guardie ebbe la debolezza di fare quattro versi satirici contro Madama, e contro il Re, ne quali esprimeva in sostanza che un Monarca che abbassavasi fino ad impiegare i propri affetti in una vile persona uscita dalla feccia del Popolaccio non era capace, che di commettere cento altre viltà somiglianti. Fu sparsa in Corte la composizione, ed eravi luogo di sospettare che il Sig.re di Resselier ne fosse l'Autore. Volendo Madama certificarsene un giorno che il Cavaliere era uscito di casa, fu spedito un distaccamento a visitare le sue stanze, e dopo un rigoroso esame di tutte le sue carte, ritrovossi finalmente una mala copia di dieci versi in parte corretti. Se questa copia fosse stata semplice e netta, non avrebbe potuto in tutto servir di prova per convincerlo d'esserne egli stato l'Autore potendosi dare facilmente, che qualche Amico quella avesse prestata per copiarla. Il Sig.re di Resselier fu quindi arrestato, e condannato a perpetuo carcere nella così detta Gabbia di ferro a monte S. Michele, luogo terribile perchè i prigionieri per l'angustia del sito, non possono stare ne in piedi, ne coricati,

ma conviene,

ma conviene, che sempre stiano in positura sedente.

Passò sette anni intieri in sì miserabile stato, finchè ad intercessio-
ne del gran Maestro di Malta fu egli trasferito nel Forte di Pierre Encise,
luogo destinato per carcere a' delinquenti di stato e niente meno terribile
del primo ma dove almeno stava con qualche comodità maggiore. Poca
finalmente Madama o di rimorso, o da una certa ambizione di compa-
rir generosa procurògli la libertà, con questo però, che uscir dovesse dal
Regno, e passare in Malta perdendo tutti gl' impieghi ed emolumenti,
che godeva da prima.

Nelle circostanze in cui al presente ritrovasi la favorita, si può
con giusta ragione considerarla come nel numero delle inferme che non
sono più in istato di servire a' piaceri del Re tuttavia ella mostrasi an-
cora estremamente gelosa nè può nascondere la sua grande inquietudi-
ne, quando si avvede, che S. Maestà osserva con qualche attenzione qualun-
que altra Donna. La prima volta che comparì alla Corte Madama de Bi-
ron non senza disegno come credettero molti di piacere al Re. ne rima-
se quel Sovrano vivamente colpito ne potè contenersi dal dire publica-
mente la sera a tavola in presenza della Pompadour che credeva di non
aver veduto giammai in sua vita una Donna più bella di quella. Se
a questo discorso la Pompadour fremesse e divenisse ripiena di gelosia
ciascuno se lo può immaginare ne altro rimedio vi era per mettere in
calma l'animo suo che col procurarne l'allontanamento. Il Principe

Carlo

Carlo di Lorena [non già il fratello del Regnante Cesare] Zio dello Sposo della medesima uomo inflessibile sul punto d'onore fino all'eccesso, fu sottomano dalla Favorita avvertito che il Re aveva qualche disegno non molto onorevole per la sua Famiglia e tanto basto, perchè fosse immediatamente allontanata dalla Corte.

In progresso di tempo veggendo Madama di non avere dal canto del Re a temere cosa alcuna incominciò ad ogni incontro ad ostentare il suo potere comparendo sempre più orgogliosa, ed interessata fino all'eccesso. Non adoprava altra sedia, che quella d'appoggio ch era solita usare quando stava alla Tavoletta, e quando riceveva visite nelle proprie stanze se veniva il Re, sembravale di fargli una gran grazia presentandogli una sedia simile alla sua, e facendolo sedere al suo fianco e se per avventura era visitata da qualche Principe del sangue Cardinali o d'altra Persona distinta che sofferto non averebbe di essere ricevuta da Madama sedente ella si contentava di starsene in piedi durante tutta la visita, a solo fine di non essere obbligata a fargli presentare una sedia e rinunziare in tale guisa al Ceremoniale che si era arrogata

Il solo Marchese di Souvre potè vantarsi di avere ottenuto quello, che persona di maggior carattere di lui non aveva potuto giammai conseguire. Dovendo egli una mattina far la Corte a Madama ne ritrovando nella stanza veruna sedia andò ad appoggiarsi sui braccioli di quella, in cui era ella assisa ed in tale familiare postura continuò tranquillo

un lungo

un lungo discorso che aveva incominciato. Fremeva la Pompadour del l'atto troppo confidenziale del Cavaliere e se ne dolse amaramente col Re, che non tardò a farsi render conto dal Marchese del poco rispetto, che aveva usato verso la sua Favorita; ma questo col suo stile gioviale e faceto rispose. Assicuro V. Maestà sulla mia coscienza che io era allora stracco morto ne trovando luogo da sedere mi sono ajutato, come ho potuto. Il Re si pose a ridere della maniera, con cui proferiva queste parole, e fu egli tanto fortunato che non ebbe la cosa maggiori consequenze.

Si vide a quel tempo, che Madama ad uso, ed esempio delle Principesse del sangue prese al suo servizio un Gentiluomo di Camera, scegliendo per occupare il posto il Sig. Dirville nato da una delle più nobili ed antiche famiglie della Guienna. Ma visto allora indeciso se fosse maggiore l'audacia della Donna in avere tale pretesa o la viltà del Gentiluomo nell'accettare il Posto.

Venutole in appresso in capo di decorare il Sig. Collin suo Maggiordomo con qualche Cavalierato, quasiché non fosse degno di servirla senza tale fregio operò ella in maniera che il Re nominollo per uno de' Computisti del Regio Ordine militare di S. Luigi, affinché potesse servirsi di quelle insegne.

Ma qui non terminarono le temerarie pretese della Favorita. Fece ella tanto che giunse fino ad avere la prerogativa nel Louvre di poter tenere una sedia nelle Regie stanze, e sedere in presenza del Re, e della

e della Regina, senza punto riflettere al dispiacere che recato averebbe a quest'ultima osando fare quello, che nessuna delle Favorite di Luigi XV aveva pensato mai di pretendere. Il ceremoniale, che si pratica allor: che la prima volta si prende il possesso di questa insigne prerogativa si è che la Persona decorata riceve assisa tutta la Famiglia Reale, e viene da essa abbracciata.

Il giorno che si fece la funzione toccò anche al Real Delfino a sottomettersi a tale cerimonia. Siccome però questo Principe conservò sempre un avversione terribile contro la Pampadour, così nell'atto di porgerle la guancia per essere baciato le fece uno sberleffo, facendosi uscire la lingua di bocca. Ella non si accorse da principio dello scherzo ma ne fu tantosto avvertita da circostanti. Allora si, che si accese tutta di collera e furore. Corse dal Re per farne le più acerbe doglianze esprimendosi, che piuttosch'essere esposta a simili affronti, abbandonarebbe la Corte.

Il Re lasciossi persuadere dalla Pampadour ed andò molto in collera per il procedere del Delfino, interpretando il fatto come una mancanza di rispetto commessa contro la sua Real Persona. La mattina seguente, essendosi portato il Delfino a fare li suoi complimenti al Re, ricevette egli un ordine di doversi tosto trasferire al castello di Meudon. Questo comando fece un gran rumore. La Regina i Ministri di Stato e tutta la Corte ne presero parte, e tutti a gara impegnaronsi per l'accomodamento, ma il Re rimase inflessibile volendo assolutamente che il Delfino andasse dalla Pampadour, e negasse d'avere commessa una tale azione.

azione. Il piccolo Delfino fu costretto ad obbedire, ed avendola trovata da numeroso stuolo di persone attorniata, spiegossi ch'era falso quanto a Madama era stato rappresentato; la Pompadour lo ricevette con aria grave, e gli rispose che neppur ella avea creduto quello, che su tale proposito le venne raccontato. In tale modo rimase sopito ogni disgusto. Ma non mancarono persone che biasimarono la condotta del Delfino che non dovea abbassarsi cotanto, e concedere un trionfo si fastoso alla superbia ed alterigia di una vile favorita.

Sembra impossibile che non si mostrasse ancora contenta di tante riguardevoli distinzioni. Portò ella le sue mire sempre più innanzi, e fino a mettersi in capo di voler essere nel numero delle Dame d'onore della Regina; posto, a cui aspirare sogliono solamente le prime Dame del Regno, distinte o per natali, o per grandi impieghi. La Regina che tranquillamente se l'era passata sul ceremoniale della sedia d'appoggio, non volle essere si facile nel caso presente. Rappresentò al Re l'indecenza che ne risulterebbe al suo grado coll'avere al fianco una Persona che nemeno poteva approssimarsi a ricevere i Sacramenti per il pubblico e notorio scandalo, che dava colla sua vita: che il non avere al presente più comercio con S. Maestà non poteva sottrarla dalla cattiva fama, ch'erasi acquistata, perchè quantunque fosse veramente maritata, viveva tuttavia lontana dal Marito suo, con cui per debito di coscienza doveva coabitare: Ch'essa per altro rimetterebbesi in tutto a quanto

avesse.

avesse piacciuto disporre alla Maestà sua, ma che voleva lusingarsi, che non darebbe un sì cattivo esempio, e non farebbe tale disonore alla Reale Famiglia col porre a canto alla Regina stessa una Persona, ch'era fino esclusa dalla Communione Pasquale.

Il Re che aveva veramente qualche riguardo per la Regina non voleva disgustarla, ma non potevasi nemeno risolvere a dare una negativa alla Pompadour onde mostravasi estremamente imbrogliato, nel mentre che la Corte era senza dubbio persuasa, che la Favorita non avesse a conseguire il suo intento. Ciò non ostante trovò ella la strada di superare tutte le difficoltà. Scrisse una lettera piena di pentimento al Sig.re d'Estrolles suo Marito, assicurandolo, che era di cuore pentita del modo di vivere che aveva fino allora tenuto che non vivendo più in peccato desiderava togliere fino l'apparenza ed erasi fermamente risoluta di rimediare à suoi passati trascorsi con una vita esemplare. supplicandolo perciò a volerla di nuovo ricevere per sua Moglie; che in quanto a lei procurarebbe di edificare il mondo con la buona unione che averebbe seco lui mantenuta affine di emendare i passati scandali, e far cessare di essa ogni discorso del mondo.

Nel mentre che Madama scriveva questa lettera, portossi il Principe de Soubise dal Sig.re d'Estrolles, significandogli che fra due ore riceverebbe una lettera di sua moglie concepita in tali e tali

termini;

termini. che egli era a dir vero per proporsi di appigliarsi a quel partito che credesse migliore ma che parlandogli da vero a mico lo consigliava a non abbracciare l'offerta, che gli faceva la moglie: che volendola riprendere, disgusterebbe sua Maestà, e perciò pensasse bene alle particolari e pericolose conseguenze, alle quali sarebbe per esporsi.

Nello stesso tempo che, facevagli il Principe questo discorso, gli fu portato l'avviso, d'avergli il Re di molto accresciute le sue pensioni affine di meglio disporlo a fare quello, che da esso si richiedeva. Il Sig.re d'Estiolles che a riguardo della moglie era divenuto affatto indifferente, che sapeva lo stato poco buono di salute, in cui ella si ritrovava e ch'erasi inoltrato in una vita discola e libertina, non esitò un momento a dare una risposta conforme a desiderj del Re, ed il Principe di Soubise ebbe il piacere di riuscire perfettamente nelle sue commissioni. Venne frattanto presentata al Sig.re d'Estiolles la lettera di Madama di Pompadour, a cui egli rispose nella guisa di già concertata. Che rallegravasi in vedere che avesse ella presa una risoluzione degna di lei; che le attestava l'estremo suo cordoglio, per essere stato sì lungo tempo privo di essa con disturbo notabile della sua pace. che tuttavia perdonavale di buon cuore per tutto il passato, ma che aveva fermamente stabilito di astenersi in avvenire da ogni commercio con lei onde la pregava a non voler più insistere

su questo

su questo punto perchè sarebbe stato tutto tempo perduto.

Con tale risposta in mano mostravasi Madama tutta trionfante fece vedere la lettera a tutti i suoi Confidenti disse che la colpa non era più sua se non ritornava più col Marito · che era vero ch' erasi allontanata dal sentiero della virtù · ma che ora n'era affatto pentita e giacchè suo Marito ricusava di riprenderla, non se le poteva addossare più colpa alcuna.

Non mancarono Confessori che in tali circostanze la assolsero da ogni censura e le conferissero i Sacramenti facendo ella in tal guisa un aperto giuoco de' Misteri più sacrosanti della Religione, sapendosi chiaramente l'avvenuto e che tante belle cose e dimostrazioni erano puri inganni tendenti a mascherare i neri disegni di questa astuta femmina.

Superato questo punto insistè più che mai per ottenere il grado di Dama d'onore che le venne finalmente dalla Regina conceduto, contentandosi soltanto di motteggiare il Re con accutezza sopra la sovverchia sua compiacenza.

Questo fatto accrebbe il numero de' malcontenti che sempre più alla Corte sparlavano senza riguardo.

Abbiamo già detto che Madama ebbe dal Sig.r d' Estrées una Figlia chiamata Alessandrina che tanto seppe cattivarsi l'amore del Re che tollerava non solo di essere chiamato col nome di Papà, ma che addossossi altresì la cura di procurarle un Matrimonio de' più avvantaggiosi

nel Regno.

del Regno. Il primo personaggio, sopra di cui indirizzò il Re le sue mire fu il Duca di Fronsac Figliuolo del Duca di Richelieu, a cui S. Maestà comunicò il progetto ma non avendo questo veruna inclinazione, rispose freddamente che prima di dichiarare la sua intenzione, conveniva che passasse parola colla Casa di Lorena, alla quale appartiene per parte materna. Bastò questo per far capire, che tale risposta era una civile negativa, ne ciò punto offese il Re che non dimostrò in progresso verun risentimento contro il Duca.

Per quello riguarda Madamigella, era ella un vivo ritratto della Madre, dotata della stessa bellezza e brio e meritevole dell'attenzione universale se non fosse stata altrettanto fiera, e fastosa quanto sua Madre. Trovavasi ella in qualità di Pensionaria nel Monastero dell'Assunta, dove era pure Madamigella Carlotta di Rohan Soubise che fu poi sposa del Principe di Condé ed altre primarie Dame del Regno. Voleva un giorno la giovane Pompadour prender la mano sopra la Principessa di Soubise ma se le fece ben presto capire l'errore. Riferito il fatto alla Madre, non le diede già il torto, ma contentossi di dire generalmente, che aveva mancato di civiltà. Finalmente nel tempo appunto che trattavasi di maritarla con un Principe di Nassau fu ella attaccata dal vajuolo da cui terminò di vivere nel 1745 in età d'anni 14 in circa con indicibile dolore della madre e del Re medesimo.

Il di lei Fratello Poisson che per quanto si crede dovrà essere naturalmente erede di tutte le ricchezze di Madama, trovasi fin ora senza

Moglie

spoglie non avendo potuto ritrovare ancora un partito corrispondente alle sue idee e capace di appagare la vanità d'una sì ambiziosa Donna.

Fine della prima Parte.

Memorie

Spettanti alla vita di Madama di Pompadour
Favorita di Luigi XV Re di Francia:
Parte Seconda

Essendosi reso dappertutto noto, che Madama di Pompadour era in uno Stato di salute da non poter più compiacere il Re, non mancarono parecchie Dame che aspiravano all'onore di divenire Favorite, come non mancarono Cortigiani che assumessero l'impegno di farne a S. Maestà le proposizioni. Ritrovossi fra questi un Gentiluomo di Corte che presesi un giorno la libertà di far vedere al Re un piccolo Ritrattino di miniatura di una delle più belle Donne che si potessero mai immaginare. Ne rimase il Sovrano a bella prima colpito, ma disse al Gentiluomo che non poteva persuadersi che il Ritratto fosse fedele, perchè supponeva che dar non si potesse in natura un originale di sì perfetta bellezza. Replicò il Gentiluomo, che non solo la persona era affatto simile al Ritratto, ma che eziandio lo sorpassava di gran lunga, che in oltre ella era non solo poco lontana ma che la poteva avere quando a lui fosse piaciuto. Di più non ci volle per accendere la passione del Re che ordinò che la Giovane fosse condotta.

Era questa in età d'anni 19 in circa, chiamavasi Murfey, oriunda di Famiglia Irlandese quantunque fosse nata in Francia. Conviene per altro credere che fosse di bassa estrazione, giacchè la di lei sorella

serviva

serviva di modello nell' Accademia di Pittura, al quale posto ella parimenti aspirava comparsa dinanzi al Re restò il Monarca colpito da una sì ra= ra bellezza. Cominciò egli a trattenersi seco lei familiarmente ne punto tardò ad ottenere una compiuta vittoria. Mantenne egli per qualche tem= po corrispondenza con essa ma ebbe riguardo a farla pubblicamente com= parire per sua favorita contentandosi di averla privatamente. Madama di Pampadour non mostrossene punto gelosa, anzi procurò ella stessa di da= re eccitamento al novello amore, giacché prevedeva che per la poca spe= rienza della nuova favorita, non avrebbe questa giammai potuto dispu= tarle gli onori de' quali ritrovavasi già in possesso.

Imbrogliato tuttavia non poco il Re per non sapere trovar luo= go a proposito dove nasconder potesse la nuova favorita impiegossi Ma= dama di Pampadour per trarlo da tale laberinto. Aveva ella una bella Casa in sito solitario fattale fabbricare dal Re vicino al Parco di Versail= les chiamato l' Eremitaggio di Pampadour fece essa sottomano intendere che abborriva quel sito per non essere di suo genio. pregava perciò S. Mae= stà a volere riprendersi quella Casa per convertirla in altro uso e sol= levarla nel tempo stesso dalla spesa di doverla tenere. Fece ella con tanta destrezza l'offerta che mostrava del tutto ignorare i nuovi amori del Re

Accettò il Monarca ben volentieri l'esibizione, e fingendo egli pure con Madama di Pampadour fece ivi condurre la Murfeij con cui pas=

sava

sava buona parte del giorno con ogni soddisfazione ma procurava tenerla tanto occulta che poche Dame di Corte ebbero l'occasione di vederla, mostrando anzi sommo dispiacere quando alcuno tentava di volersi introdurre. Un giorno che S. Maestà trastullavasi colla Giovane presesi ella la libertà di domandargli come se la passasse con la sua vecchia Amante. Il Re che sospettò, che tale ricerca non venisse dalla Giovane ma che le fosse stata piuttosto da altri suggerita, proruppe in gran contrattempo, e volle colle minaccie sapere dalla stessa il fondo della faccenda. Atterrita la Giovane, gettossegli a' piedi, gli chiese perdono e confessò essere stata la Duchessa d' Estrees sposa del Maresciallo di questo nome che avevala istigata a fare questa domanda. Era stata questa Dama per l'innanzi amicissima della Pampadour, ma divenuta poscia sua nemica, tentò col mezzo della Murfey, che spesse volte anche colla licenza del Re visitava di farla decadere dalla buona opinione del Sovrano. Questi però prese la cosa in pessima parte e non solo mostrò grave risentimento verso la Marasciala, ma relegolla tosto nelle sue terre volendo egli assolutamente conservare Madama di Pampadour nell' antico suo posto e nella Regia sua grazia.

Continuava intanto il Re a frequentare giornalmente la Murfey ma a misura che andavasi ella avanzando nella sua gravidanza raffreddavasi anch' egli nell'amore di modo che ne rimase a poco

a poco

a loro nauseato. Conviene sapere, che il Re ha un grande abborrimento per i Figliuoli naturali a cagione delle pretese e disordini, che nascer fecero quelli di Luigi XIV dopo la di lui morte. Pensando perciò al rimedio trovò l'espediente d'immaginare un povero Gentiluomo a sposarla e liberarsi in tal guisa dal Figliuolo ch'era per nascere. Il contratto fu stabilito e veggendo il Gentiluomo cambiarsi la sua fortuna, non esitò punto a ricevere una moglie gravida d'una creatura non sua: così terminate essendo le avventure di una giovane Favorita, che in altri tempi avrebbe potuto fare una gran figura.

Madama di Pompadour non era ancora contenta del trionfo riportato sopra la Maresciala d'Estrees: ma volle ella dilatare la sua vendetta sopra il Maresciallo suo Marito che è senza dubbio il miglior Generale che abbia la Francia. Lo stesso astio mostrava ella contro il Maresciallo Duca di Richelieu non solo perchè era da lui disprezzata, ma perchè essendo ancora gran Favorito del Re temeva che gli facesse gustare di bel nuovo qualche varietà di piaceri che avevagli da prima procurato in suo pregiudizio. Ciò non ostante temendosi l'un l'altro, fecero la Politica e l'Interesse mantenere la buona armonia fra loro. Ed in fatti la vendetta, che Madama meditava contro il Maresciallo d'Estrees divenne stromento di sincera riconciliazione che fu conchiusa con patto

ch'ella

ch'ella facesse tutto il possibile, acciò il Re conferisse il Comando dell'Armata in Germania al Richelieu e questo all'incontro s'impegnasse di dividere con Madama tutti gli utili che nel tempo del suo Comando ritrar potesse. Questo bastava per rovinare affatto gl'interessi della Corona in quelle parti e ben presto se ne vide l'effetto avendo perduto il Richelieu in un momento tutti i vantaggi, che dal Duca d'Estrees suo predecessore erano stati riportati.

Ritornato il Maresciallo d'Estrees alla Corte non cosè il Re attesi li meriti che aveva acquistati, negargli una benigna accoglienza, ma fecegli nello stesso tempo intendere, che doveva prima passare i suoi offiçj colla Pompadour, ne a questo mostrossi restio il Marasciallo. Introdotto all'udienza di Madama, venne da essa accolto con aria d'Amica benchè le si vedesse la falsità dipinta negli occhi. Le disse egli ch'era venuto per comando espresso di S. Maestà ad assicurare Madama della sua devozione, essergli per altro noto l'animo suo, ma che conosceva però appieno l'animo giusto del Re, che gl'impediva di non temere l'inimicizia, ch'ella nudriva contro di lui. Queste parole pronunciate con vivacità estrema confusero la Pompadour che non seppe dargli veruna risposta.

Non fu questo Generale il solo che sagrificasse il Re alla vendetta della sua Favorita. Toccò la stessa mala sorte anche al Sig. d'Argenson Segretario di stato.

Accadè

Accade intanto l'orribile attentato del celebre d'Amiens contro la sacra Persona del Re. In quel momento riputossi la ferita ricevuta assai più pericolosa di quello fosse in effetto. Temeva ogn'uno della vita del Sovrano e tutta la Corte trovavasi in estrema confusione. Può ciascheduno immaginarsi che la Pampadour non tardasse un momento ad accorrere all'assistenza del Re. ma non mancarono in quell'istante alcuni de' Principali Sig.ri di Corte, che si strinsero in alleanza, per impedirle l'ingresso nelle Regie stanze. Un Vescovo che ritrovavasi con S. Maestà cominciò a parlargli con risoluzione degna del suo Ministero. Dissegli che doveva allora pensare all'anima ed abbandonare ogni pensiero della cattiva vita passata. Il Sig.re d'Argenson sostenne vigorosamente una sì salutevole ammonizione. Giunta intanto Madama alle stanze, ebbe la mortificazione di vedersi chiudere le Porte in faccia. Fremeva di rabbia; ma i ministri ridevano della sua disperazione.

Il giorno seguente fu riconosciuta la ferita per assai leggiera, e quindi ritornò alla Corte la calma. Finalmente dopo due, o tre giorni di ritiro, ricomparve il Re in Pubblico, e riassunse la sua prima maniera di vivere. Madama di Pampadour fu la prima visitata. Ella lo ricevette con un torrente di lagrime accompagnate da tutte quelle lusinghiere espressioni che l'arte potea suggerirle. Proruppe poscia nei più acerbi lamenti contro il Sig.re d'Argenson e contro tutti coloro, che furono

causa

causa dell'affronto ricevuto. conchiudendo che giachè aveva la mortifi=
cazione di vedersi esclusa dal potere personalmente concorrere all'assisten=
za di S. Maestà nella più urgente occorrenza, stimava meglio abbandona=
re la Corte a fine di togliere a' suoi nemici il contento di poterle rinnova=
re gl'insulti.

Questa minaccia fece il suo effetto sullo spirito del Re, che temen=
do di perdere una Donna che avevalo sì fortemente incantato le promise di darle tutta quella soddisfazione, che mai potesse ella desiderare. Il Pre=
lato ch'ebbe il coraggio di ammonire S. Maestà con tre, o quattro altri ministri insieme, furono esiliati dalla Corte. Il Sig.re d'Argenson perdet=
te tutte le sue Cariche benchè vi fosse lusinga che il giovane Marchese di Paulmei d'Argenson Nipote del Segretario di Stato suddetto, potesse conser=
vare il suo Posto, poichè ingegnavasi di mostrare in ogni incontro tutta la sommissione immaginabile per Madama.

La cosa però non passò in questi termini, nè troppo tardò a pro=
vare la disgrazia del Zio. Erasi egli impegnato con troppo calore nel ri=
chiamare il Maresciallo d'Estrees dall'Armata ed affine di servire la Pampadour erasi collegato col Sig.re di Maillebois. Susurrando però l'universale per li disordini che poscia accaddettero, convenne il Giova=
ne Sig.re d'Argenson diventasse la vittima del Pubblico, senza che l'aut=
torità di Madama potesse salvarlo. essendosi inoltre tirata dietro la

caduta

caduta del Sig.r Rovillé Ministro di Stato.

Ciò quello che fece stordire tutta la Corte si fu, che il giorno in cui il vecchio Sig.r d'Argenson perdette i suoi impieghi, si perdesse altresì il Sig.re Machault Guarda sigili Capo della Fazione che portava la Pompadour. Vero è che avevasi egli in certo modo comprata la sua disgrazia coll'opporsi con troppo ardore alle grandi spese, che il Re faceva, e specialmente agli enormi dispendj dei così detti Petits soupers, o siano private cene dove facevansi gagliardi giuochi d'invito. Ma pochi furono quelli, che si persuadessero che questa ne sia stata la cagione vera, credendo piuttosto, che egli avesse avuto parte in qualche intrigo che fin ad ora rimane occulto a tutto il mondo.

Insorsero in quel tempo le gravi Dispute tra il Clero ed il Parlamento che tennero tutto il Regno sospeso. Nacque il principio di queste differenze da cose puerili che divennero in progresso serie ed importanti. I Parlamenti difendevano il Popolo contro il Clero che voleva a viva forza l'osservanza della Bolla Unigenitus. In tali circostanze dava gran peso al partito, per cui si fosse il Re dichiarato. Egli però mostravasi perplesso, considerando saviamente, che se il Clero avesse il vantaggio sopra del Parlamento, era da temere, che sciolto da questo impegno, ch'era realmente una pura chimera, non si applicasse il secondo a cose di maggiore importanza, e non si gettasse in vendetta dal partito

del Popolo

del Popolo contro la Corte a motivo degl'insoffribili pesi, e delle stermi=
nate gravezze, che avevanlo quasi del tutto rovinato.

All'incontro quando il Re si fosse piegato al partito del Par=
lamento, e lasciato gli avesse il potere d'ingerirsi ne' disordini del Clero,
era da temere che questo potesse essere cagione di una intera rivolta
che averebbe quindi potuto influire sul Popolo, tanto più quando il Cle=
ro servito si fosse delle solite sue armi per trionfare dell'ignoranza de'
Popoli col manto della Religione. Oltre a ciò era da riflettere che si dal=
l'uno come dall'altro partito esigeva somme grandiose, e che se l'uno, o
l'altro avesse mostrato qualche renitenza, averebbe la Regia autorità
sofferto gran pregiudizio.

Tutte queste considerazioni agitavano fieramente l'animo di S.
Maestà, quando alla Pampadour fu riserbato l'onore di trarlo d'impaccio
Consigliò ella di temporeggiare con tutti due i partiti, senza che nessuno
di loro prendesse l'ascendente sull'altro e coltivare frattanto con ogni
studio il punto del Giansenismo, perché ciò bastava per fare, che i partiti
fossero sempre occupati. Tale suggerimento venne a puntino eseguito. Ve=
devasi vicendevolmente esiliati ora i Parlamenti, ed ora l'Arcivescovo di
Parigi, e già conoscevasi chiaramente la massima presa di non volere la=
sciar prendere maggior vigore a nessuno de' Partiti. Argomento non in=
differente che la Pampadour fosse l'Autrice di queste risoluzioni, per le

quali

quali cadessero nel tempo stesso in disgrazia il Sig.re d'Argenson, ed il Sig.re Machault, il primo nemico ed il secondo confidente di Madama: Argenson acerrimo difensore del Clero, e Machault parziale grandissimo dei Parlamenti, quantunque siavi chi sostenga, che la Favorita non abbia avuto scrupolo a sacrificare un suo amico, perché cadesse vittima un altro suo nemico.

Fra le disgrazie di questi due Ministri eravi però notabile differenza. L'Argenson uomo per altro severo ed in discredito presso il Popolo perdesse insieme colle sue cariche anche le sue pensioni quando il Machault perdette il Posto, ma non già gli emolumenti. Venne in appresso quest'ultimo molto compatito sì per le sue ottime qualità, sì perche era anche uomo da bene, che procurava di beneficar tutti, e perche era in oltre parziale de' Parlamenti onde fu dal Popolo facilmente compatito, se tenne il partito della Pompadour

Le conseguenze intanto delle massime da Madama introdotte furono che ambidue i Partiti ne formarono di essa l'oggetto dell'odio loro, giacché ogni qualvolta entrava ella in Parigi affollavasi quantità grande di Popolaccio alla sua Carrozza, caricandola di mille rimproveri e vituperj. Viene asserito che non si sia per molti anni arrischiata di lasciarsi vedere in questa Capitale, e che se vi veniva lo faceva con ogni immaginabile segretezza per timore di qualche affronto.

Se Madama divenne odiosa a tutto Parigi non lo è niente

meno

meno a tutta la Nazione. Ma è anche ben vero, che niuna Favorita in generale fu ruota alla Nazione: Ma è anche ben vero altresì che nel caso suo si unirono cento circostanze, che la rendevano ancora più odiosa. La bassa sua estrazione, il reciproco adulterio con pubblico scandalo, una prepotenza ed una superbia senza pari animate da uno spirito di vendetta, aumentarono agli occhi del mondo i suoi delitti.

Aggiungasi a questo che se la Regina e le Principesse Reali doveano contentarsi di que' tenui assegnamenti, che appena bastavano pel decoroso loro mantenimento a misura del loro grado Madama all'incontro era la Persona dispotica de' Tesori Reali, che a larga mano si profondevano per impinguare la di lei vile Famiglia. E' difficile in oltre, che persone sensate approvar possano, che i Tenementi Generali, e Ministri della Corona siano obbligati di vivere schiavi de' voleri di una tal Donna, che li precipita ed abbassa ogni qual volta si sente stimolata dalla sua smisurata ambizione, vegendosi all'incontro per suo mezzo esaltare dal più basso fango ai più eminenti impieghi Persone vili ed abjette, con indicibile danno e rovina de' Popoli, e del Regno tutto.

Aggiungasi a tutto questo, che ella operò in maniera, che tutte le Cariche e tutti gl'impieghi furono venduti ai più offerenti, appropriandosene buona parte del prezzo; onde nacquero innesplicabili disordini, poichè tutti gl' impieghi cadettero in persone venali, che

non pensando

non pensando ad altro che al proprio interesse accelleravano la rovina, e la decadenza del proprio Regno collo sterminio de' Popoli.

Vi è chi asserisce, che Madama trattasse col Re di Prussia per fare acquisto della Sovranità di Neufchatel, Terra situata sul confine degli Svizzeri affine di potersi colà ritirare, quando mai accadesse la morte di Luigi XV, ben prevedendo, che assai pericolosa sarebbe allora la sua dimora in Francia. Altri sostengono ancora di più che Madama avesse di già esborsato il danaro al Re di Prussia. Ma queste sono cose difficili da potersi verificare sin tanto che, conchiusa la Pace il tempo non dilucidi maggiormente l'affare.

A tanto odio e a tante esclamazioni del Popolo che anche ne' secoli avvenire renderanno infame la di lei memoria, penso ella di rimediarvi in parte coll'accarezzare oltre modo certi celebri Letterati.

È noto a tutto il Mondo, che il Re Regnante non fa verun conto delle belle lettere, anzi dimostra in certo modo inimicizia e contragenio per lo studio. Prova di questo ne sia che appena trovansi Scrittore Classico che si diffonda in encomj e lodi del Re, anzi non mancano di quelli, che nelle Opere loro ne dimostrano un certo dispregio, volendo significare che questo Monarca non è degno di sincere lodi. La Pompadour per effetto di vanagloria procurò al celebre Vecchio Crebillion una Pensione di sei mille lire annue. Altra Pensione ottenne

ella a

ella a Madamigella Lussan uno delli più belli spiriti della Francia, la quale poi giovò molto al Marmontel. Col Sig.r di Voltaire passò sempre un ottima armonia, facendogli l'onore della sua amicizia. Non andò così la faccenda coll' Abbate Le-Blanc che s'acquistò qualche nome colle sue lettere pubblicate sopra la Nazione inglese ma che dimostrano chiaramente ch'egli stesso non intendeva ciò che scriveva. Fu questi prescielto da Madama per essere Ajo del Marchese de Marignij suo fratello, allorchè fece il giro dell' Italia. La pessima condotta del Marchese fece nascere ben presto dissensioni fra loro e poco contento l'uno dell' altro ritornarono alla Patria. Madama spalleggiando il zotico suo fratello, in vece di ricompensare l'Abbate delle fatiche e cure sofferte nel viaggio, lo prese ad odiare ed attraversò in ogn' incontro la di lui fortuna. Finalmente per modo di disprezio lo fece ella dichiarare Storiografo del Dipartimento di suo fratello, che è soprainstendente alle Fabbriche Regie; posto il più vile che immaginar si possa, ma che viene rispettato in riflesso alla qualità della Persona, che lo copre.

Le arti e le scienze ebbero a dir vero in essa una valida Protettrice, mentre per acquistarsi qualche nome presso la Posterità insinuò nell'animo del Re qualche stima per loro. Bene è vero, che lo stupido sopraintendente suo Fratello non era in istato di giovargli molto, ma supplì ella alla di lui incapacità colle continue raccomandazioni, che

faceva

faceva ai Re de' più celebri Artisti, che la coltivano come l'unico loro appoggio. Ed in fatti non havvi alcuno, che coll'abilità sua si distingua, che non venga da lei particolarmente protetto ed animato a divenire eccellente: Non solo ella visita spesso le Officine degli Artefici, ma persuade il Re ad andare in persona affine d'incoraggire i virtuosi e premiarli con effettive gratificazioni come anche le riuscì di ottenere per alcuni pensioni, abitazione nel Louvre ed altre prerogative. La Fabbrica delle tappezzerie delle Gobelini e quella degli Arazzi di Savoneria hanno di già sperimentato largamente gli effetti della di lei protezione.

Osservasi per altro, che la maggior passione di Madama non è diretta a quelle Arti ch'essere possono di giovamento allo Stato, ma a quelle soltanto che servono al lusso ed alla morbidezza dalle quali per dir vero più danno che utile ne ricava lo stato.

Fece ella un giorno l'invito al Re di andarla a visitare nel suo superbo Palazzo di Bellevue. Era nel cuore dell'Inverno. Non può descriversi con quale lusso e magnificenza fosse egli ricevuto. Tutti li Tesori del Regno sembravano profusi per rendere splendido l'accoglimento. Entrato nella stanza di Madama restò quel Monarca sorpreso, veggendo all'improvviso muoversi la stanza, e trovarsi portato in un superbo Giardino, ornato di grandissimi vasi della più fina

Porcellana

Porcellana con quantità infinita de' più scelti fiori e delle più squisite frutta fresche, che mai in piena state bramar si possano. Molte di queste Piante a dir vero erano finte, e fatte con artificiosa industria ma eransi ad esse dati i loro naturali odori con ogli ed essenze, e questo inganno della natura fu così sorprendente, che ancora tutta la Francia ne parla per cosa di grande stupore e meraviglia.

Accadette verso questo tempo, che il Sig.re Normand de Tourneau creduto Padre di Madama e che per la di lei educazione si prese tanta cura e premura, fu colpito da fiero colpo d'Apoplessia, per cui terminò i suoi giorni. Ricevuta ch'ebbe appena la notizia del suo male portossi subito alla Terra dove abitava ed ivi si trattenne per quindici giorni, finchè cessò di vivere, mostrando un vivissimo dolore per la sua perdita, che pareva inconsolabile. Ebbe ella in questo incontro l'antivedenza di darne avviso al Sig.re d'Estiolles suo marito, acciò tralasciasse d'andarvi.

Viveva costui, come sopra si è detto, con pubblico scandalo, mantenendo quantità di Concubine, e di quelle eziandio della più infima estrazione essendo divenuto la favola di tutto Parigi. Credette Madama che questa maniera di vivere fosse indecente e pensò che sarebbe cosa assai più nobile quando egli attaccato si fosse ad una

qualche

qualche favorita di civil condizione ed abbandonate avesse le sue pratiche vili ed indegne. Non ebbe ella perciò scrupolo alcuno a procurargli la favorita scegliendo per occupare sì ratto posto una certa Madama della Mothe vedova d'un Officiale. Il Sig.r d'Estiolles, a cui ne aveva ella fatta la proposizione da' suoi Turcimani, abbracciò il partito e da questo concubinato nacque un figlio ed una figlia. Il dissoluto Estiolles provò anche con questa favorita novella la stessa mala sorte, che incontrata aveva con la Rodie, perchè dopo pochi anni s'accorse ch'ella serviva di spia alla Pompadour a cui riferiva tutto ciò che andava in casa sua succedendo. Scoprì in aggiunta alcune infedeltà che prender gli fecero la risoluzione di scacciarla ma protetta questa da Madama, fu obbligato il Marito ad assegnarle un annua pensione acciò potesse vivere onoratamente.

Rispetto poi a' Figliuoli n'ebbe Madama una cura particolare. Sapeva ella che le Leggi del Regno non erano molto favorevoli alli Bastardi, onde pensò ella a rimediarvi. Dopo alcune ricerche fatte trovò un Gentiluomo di buona ed antica famiglia con cui stipulò un contratto, che ei dovesse sceglierşi per isposa chi più gli fosse piaciuto ed ella sborsate gli averebbe duecento mila lire Francesi, purchè nell atto della Funzione nuziale in Chiesa dichiarasse legitimi i

due

due Figliuoli del Sig.r d'Estiolles, come se i novelli sposi generati gli avessero prima del loro matrimonio, e fossero in tal modo divenuti legitimi: in effetto seguì come Madama aveva progettato ed essa ebbe cura particolare della loro educazione.

Nacque un altro caso, che diede molto da discorrere a tutto Parigi. Alloggiava il Sig.r d'Estioles con Madama di Baschi sua sorella nel Palazzo della Valiera in un appartamento preso ad affitto. Credeva Madama che non fosse di suo decoro, che il di lei marito non abitasse in uno stabile proprio mentre egli, quantunque prodigo ne' suoi piaceri, era poi avaro e tenace in tutte le altre cose. Pensò ella dunque al rimedio. Eravi un certo Sig.r Bouret che aveva impiego nelle Finanze, e creatura del Sig.r Machault, uomo di spirito, e che aveva accumulato molto danaro. Erasi questo fabbricato una delle più belle case di Parigi e fornita l'aveva di tutto buon gusto. Una sola stanza eragli costata più di ottomila lire. Non vi era finestra, o altra cosa di legno che ornata non fosse di vernice del Giappone. Eravi fra le altre una stanza il di cui soffitto, le pareti, e tutto il resto erano guarnite degli specchi più fini, e d'intagli d'oro i più belli che si potessero vedere. Basta questo per formarsi un idea della magnificenza, che vi regnava.

Questo Sig.re Bouret sapeva, che Madama ardentem.te bramava

un bello

un bello stabilimento per suo Marito onde non mancò di offerirgli il suo che fu da lei molto volentieri accettato. Unironsi poscia insieme per determinare il modo di persuadere il Sig. d'Estiolles a farne l'acquisto.

Cenò una sera il Sig.re Bouret col Sig.re d'Estiolles da Madama di Baschi sorella dello stesso Estiolles dove intervennero diverse Dame. Il discorso cadette sopra la ristrettezza dell'alloggio. Il Sig.re Bouret prese occasione di offerire al Sig.re d'Estiolles la propria Casa fornita, come era ma egli andossi sempre scusando di farne l'acquisto per la ragione, diceva egli, di non essere in istato di fare spesa si esorbitante. Insistè il Bouret col dire, che se egli vi applicava si sarebbero ben presto convenuti, e gli esibì finalmente di rimettersi a quel prezzo, che Madama della Mothe Favorita del stesso Sig.r d'Estiolles che era ivi presente, avesse stabilito, benchè questa Donna fosse già in sospetto presso il suo Amante d'aver troppa intrinsichezza col Sig.r Bouret. Comunque sia la metà da scherzo, e metà da vero accettò il partito, e Madama della Mothe fissò il prezzo a centomila lire di Francia compresivi i mobili, benchè venisse stimato per lo meno un milione di lire.

A tale decisione finse il Bouret di restare stordito, dicendo che a riguardo della stima fatta da Madama della Mothe non voleva

fargli

fargli l'affronto di ritrattargli la sua parola, ma che certamente in altro caso non si sarebbe contentato. Il Sig.re d'Estiolles che non sapeva il mistero, ebbe la coscienza sì facile di accettare subito il negozio, benchè troppo evidente fosse il vantaggio, ed il contratto fu stipulato con pubblico instromento.

In tal incontro il Sig. Bouret non operò già a caso, perchè in ricompensa del discapito, pochi giorni dopo Madama de Pampadour le fece avere la patente di uno de' principali impieghi nel Dipartimento delle Poste che rende centomila lire l'anno di utile.

Ho voluto narrare questi avvenimenti per dimostrare con quanta facilità riuscì a Madama disporre delle Cariche più importanti per li suoi desti anche o a satollare la sua ingorda avarizia o a contentare li propri capricci senza riflettere al pregiudizio, che ne risulta allo Stato.

Tale come lo descrissi è il sistema e maniera di vivere della Pampadour nel giorno appunto che scrivo queste memorie, che siamo alla metà dell'Estate 1758, nè vi è apparenza che coll'andare degli anni segua pur verun importante cambiamento quando non accadesse qualche repentina ed inaspettata rivoluzione, che sembra per ora che non sia da temere.

La Regina il Delfino e tutta la famiglia Reale l'odiano estre-

mamente

mamente osservando con indicibile dolore li scandali pubblici nella Reggia ma niuno ha il coraggio di cercare la rovina di una sì ambiziosa e perniciosa Donna che oltre gl'immensi tesori accumulati non istudia altro che suggerire al Re nuove ed esorbitanti spese in fabbriche feste e Lusso, rendendo in tal guisa del tutto esausto l'Erario Regio e senza speranza alcuna di rimetterlo. Accompagna ella il Re dappertutto e dispone ed ordina tutti i viaggi che fansi frequentemente a Fontainebleau a Marli a S. Germain, a Croisi alla Meute ed in altri luoghi di delizia impiegando le rendite della Corona non solo in simili divertimenti, ma rovina altresì la Nobiltà, che dee accompagnare il Re, con le eccedenti spese che sono astretti a fare i Signori non facendosi in tali viaggi che superbe caccie e giuochi grandissimi d'invito che mandarono già in esterminio più di qualche Famiglia.

Un altro male da questo ne nasce ed è che gli affari di Stato trattati vengono con somma negligenza ed affidati soltanto a Persone e Ministri, che nulla operar possono senza l'assenso ed approvazione di Madama che tanta autorità si arroga che quei Signori che star debbono di continuo a' fianchi del Sovrano, non s'arrischiano di dire la menoma cosa, che non sia stata prima approvata dalla Favorita dal che ne nascono infiniti disordini.

Un giorno che il Re portossi a Passi il che fa moltissime volte

atteso

atteso il contragenio ch'egli ha per quella Capitale inspiratogli dalla Pampadour, affollossi quantità di popolaccio a la Regia carrozza, dove invece delle solite giulive grida - viva, viva il Re - si posero tutti a gridare = Pane, pane = né punto giovarono le Guardie che accorsero per fare allontanare il popolaccio.

Ritornato il Re a Versailles, fece pubblicamente intendere il disgusto che aveva provato dell'insolenza del Popolo, allorché un Partigiano della Pampadour secondò S. Maestà dicendo che la Canaglia lagnavasi a torto che il pane era assai grande, ed il prezzo dei frumenti vilissimo e che perciò non potea comprendere, che ragione avesse di fare un tal schiamazzo.

Il Marchese di Souvré quello appunto, che fece quella graziosa scena comica colla Pampadour per la sedia d'appoggio, e che ritrovasi descritta nella prima parte di queste memorie, non potendosi trattenere in udire sì fatte adulazioni prese il cappello ed in quanti in atto di partire. Il Re osservandolo gli chiesò il motivo di quella sua improvvisa partenza, al che ei rispose = Sire, quando la Maestà Vostra me lo permetterà, vado a far impiccare il mio Maggiordomo perchè mi mette in conto il Pane, che mangio, più del doppio del prezzo, che questo degno Signore asserisce a V. Maestà che vaglia = Questa arguta risposta fece ridere i circostanti e diede a conoscere al Re, che era circondato

da vili

da' vili adulatori, che gli davano ad intendere una cosa per l'altra: ma questo non bastò per fare qualche impressione nell'animo del Re.

Per mantener poi un certo timore nell'Universale, pensò la Favorita di farsi temere con rigorose proibizioni sotto pena della vita, o di prigionia nella Bastiglia contro coloro che facessero discorsi intorno gli affari di stato.

I Caffè, i Ridotti, e l'Assemblee sono ripiene di spie. Basta una sola parola per precipitare un uomo onesto. Si persuade ella in tale modo di garantirsi dall'essere mostrata a dito come l'Autrice di tutti i mali della Francia.

Il sistema però tanto imbrogliato del Regno fu motivo che fore si dovettero per pura necessità alcune cose, che certamente senza gravissimo bisogno giammai Madama sarebbesi persuasa di accordarle.

Una fu il ritorno alla Corte del Maresciallo d'Estrees, e di suo suocero il Maresciallo Puisieux nemici dichiarati della Favorita, e l'altra fu l'Economia che si comincia ad introdurre in Corte, benché siavi apparenza, che possa durare poco tempo.

Avendo ora esposti alcuni Anedoti di questa celebre Donna, crediamo di far cosa grata al Lettore col dargli qualche idea della sua Persona. Noi ne faremo il Ritratto, come ella ritrovavasi quindici anni sono, a[illegible] il Re s'innamorò la prima volta, e poi com'ella sia al giorno prese[illegible].

Riguardo alla prima Epoca, ella era veramente una perfetta bellezza,

lezza di colori in viso ammirabili, di spirito vivacissimo, e di delicatissima complessione. Aveva le labbra tumidette, e poco servivasi di belletto. La statura mediocre, la capigliatura bruna, il seno elevato. In somma passava per la più bella Donna di Parigi.

In oggi che siamo alla metà del 1758 ritrovasi ella in età di 35 anni in circa. Qual colorito abbia in volto, non saprei dirlo, mentre s'impiastra tutta la faccia di tanto belletto che è impossibile di poterne riconoscere la tinta naturale.

Tale è in fatti a' nostri tempi la moda delle Donne di Francia che per lo più tutte si rassomigliano l'une l'altre nel colore.

La malattia che le fa ancora attualmente soffrire tanti incomodi la fece smagrire all'eccesso, di modo che sembra uno scheletro, non conservando in oggi altro pregio, che quello dello spirito, e del brio che non ha mai perduto.

Ma con ragione è da stupirsi, che siavi un Monarca tanto perduto dietro una Donna, che ora non solo è affatto priva di merito ma che è eziandio divenuta l'odio, l'obbrobrio, e lo scandalo non già della Francia sola, ma di tutta l'Europa intera.

Il Fine.